

CONSEGUENZE SOCIALI DELLA CHIUSURA AL TRAFFICO DEI CENTRI STORICI

Una valutazione delle conseguenze, dirette o indirette che siano, riguardanti gli effetti sociali della pedonalizzazione dei centri storici per essere di una qualche utilità reclama una valutazione preliminare relativa alle caratteristiche complesse che il centro storico assume nelle città italiane contemporanee. È, forse un modo tradizionale di impostare la questione, ma non v'è dubbio che un minimo di convergenza su questo punto preliminare è necessario, dato che il tema si propone ricco di valore applicativo e se non si ha chiara la natura dell'oggetto si rischia poi di andare ad effettuare proposte operative poco utili, o peggio.

L'Italia, lo sappiamo tutti, è il Paese dei mille campanili e dunque dei mille centri storici. Si porrebbe, allora, l'ulteriore problema di una tipologia significativa relativa alle miriadi di centri storici rintracciabili nel sistema urbano nazionale e nella realtà delle comunità locali minori. Per brevità diciamo che il tipo di centro storico che fa da riferimento concreto a questa nota è il centro storico di una grande città, polo motore di una area metropolitana. Il caso fiorentino calza a pennello, ma quello genovese per fare un altro esempio di centro storico importante, non pare meno significativo. Quali osservazioni può avanzare l'analisi sociologica su questo tipo di centro storico?

Prima osservazione. Il centro storico di una grande città si identifica con la città *tout court* e questo tipo di identificazione è operante sia nella mentalità degli abitanti della grande città sia in una forma non meno intensa per gli abitanti provvisori, come i turisti. Il bisogno di centralità viene confermato da tutte le ricerche di sociologia della città come dato culturale che attraversa le diverse classi sociali. Sembrerebbe un dato paradossale perché lo sviluppo urbano oggi non passa più dalla singola città ma è un processo di livello metropolitano legato ai rapporti che si stabiliscono entro una rete socio-economica intessuta tra città diverse. Invece, questo processo sovracomunale non intacca minimamente, anzi stimola la ricerca di identità comunitaria nei singoli e nelle istituzioni: una ricerca che trova soddisfazione proprio tramite l'uso del centro storico. Il centro storico è dunque memoria collettiva ed assolve una funzione simbolica di grande momento. Esso è, tuttavia, anche un valore

* Prof. ordinario di Sociologia nell'Università di Firenze.

economico sia per la sua posizione territoriale che per il prestigio dei suoi edifici. Per questi motivi il centro storico tende ad identificarsi sempre più col centro direzionale e degli affari della città. Le forze economiche usano la città storica ed il suo naturale potere di attrazione, permeandola di comportamenti di consumo e di attività di scambio che esprimono visibilmente la pressione proveniente dalla città moderna verso il centro che l'ha generata. Il centro storico assolve, però, da sempre un'altra funzione primaria: quella di essere la sede dei processi decisionali riguardanti la municipalità. La specializzazione del centro nell'attività gestionale non è casuale. Lo sviluppo tecnologico e la crescente burocratizzazione influenzano questa funzione rendendola più complessa anche rafforzandola.

Seconda osservazione. Il centro storico di una grande città ha la sua quotidianità piena di ritmi, di folla completamente urbanizzata. È un effetto connesso alla peculiarità di un luogo nettamente separato, da sempre, dalla campagna e dalla natura. Il centro storico è stato il motore dello sviluppo della città nel passato ma continua ad esercitare anche oggi questa stessa funzione, nonostante l'influenza della variabile tecnologica, perfino nei confronti dell'hinterland. Il centro non è avulso dalla modernità, anzi l'attrae e si adatta ad essa in virtù della sua costante polifunzionalità. Questa straordinaria capacità di mediazione tra tradizione e modernità comporta delle modalità di uso del centro storico che sono necessariamente un compromesso tra la sua caratterizzazione fondamentale e i ritmi antichi di vita pensati per uno spazio che ormai è nella memoria collettiva da una parte e i nuovi ritmi di vita urbana ai quali il centro storico non può rinunciare dall'altra parte. La pedonalizzazione si inserisce a questo punto come espressione di una politica non facile di compromesso tra tradizione e modernità; la questione ecologica drammatizza ulteriormente il problema. In tutti quei casi in cui la vecchia rete viaria e l'ambiente urbano storico devono essere conservati la trasformazione in città riservata ai pedoni è apparsa subito come la panacea contro una serie di pericoli quali l'inquinamento dell'aria, l'inquinamento acustico e perfino estetico dovuti alla proliferazione insensata delle automobili. I provvedimenti presi sono diversi: si passa dalla pedonalizzazione integrale a quella selettiva, concentrata cioè su alcuni frammenti del centro storico. In altri casi le auto possono circolare solo in certe ore o solo in certi giorni. Un rimedio andava trovato che ha le caratteristiche di una medicina che cura i sintomi senza guarire dal male. In particolare sembra auspicabile che la implementazione di politiche municipali di pedonalizzazione tenga conto dell'eterogeneità sociale degli "utenti" del centro storico. Quando si parla di utenti di un centro che normalmente fa parte di una struttura urbana più vasta e talvolta di un'area metropolitana si deve avere presente un insieme complesso e variegato che non può ridursi agli abitanti. Sembra allora pertinente elencare, in maniera piuttosto generica ed incompleta ma forse utile sotto il profilo esemplificativo, alcuni gruppi sociali che fruiscono, in vario modo e in forme transitorie oppure durevoli, dello spazio centro storico. Si tratta di un mosaico i cui tasselli sono costituiti da un incrocio di queste categorie sociali: gli studenti di ceto medio superiore; gli intellettuali di professione che sono consumatori di

simboli storici; i *singles* agiati che aspirano ad una vita comunitaria di quartiere immediatamente adiacente alla loro abitazione; i liberi professionisti che sfruttano il prestigio dell'area; gli artigiani e i bottegai che in vario modo rappresentano la vita economica della zona; gli abitanti "tradizionali", sopravvissuti al recupero urbanistico del centro, che esauriscono nell'esperienza dell'abitare in questi quartieri specialissimi tutti i loro orizzonti sociali; le categorie socialmente emarginate (vecchi e nuovi poveri) come i sottoproletari e come gli immigrati; infine i passanti, gli abitanti di altre parti della città e i turisti che si appropriano del centro per poche ore solo per il piacere di farsi riconoscere in questo spazio *up to date* a, più semplicemente, per il piacere di apprezzarlo passeggiandovi.

Un esempio, fisicamente verificabile di questo trasferimento dei costi su altre aree e gruppi, è costituito dagli effetti sui quartieri circostanti della pedonalizzazione dei centri storici attuata in molte città italiane. I vantaggi, indubbi, dell'interdizione del centro al traffico privato vengano pagati dagli abitanti delle zone circostanti dove si infrange l'onda di piena delle auto e dell'inquinamento acustico ed atmosferica.

5. Il panorama sociale attuale della maggior parte di questi centri non solo non è omogeneo – sempre che lo sia mai stato in un passato prossimo – ma neppure articolato su sottunità ampie abbastanza da sostenere set adeguati di relazioni sociali a base territoriale e costituire il presupposto spaziale dell'identità di gruppo. Sotto la pressione di avvenimenti anche esterni al campo urbano, i Centri Storici si stanno trasformando in realtà socialmente e culturalmente porose, tendenzialmente atomizzate e pulviscolari, dal momento che gli antichi confini spaziali e sociali, interni al quartiere, sono di fatto saltati.

Il fatto nuovo è, oggi, dato dall'ingresso nei Centri Storici non solo dei gruppi dotati di capitale culturale elevato e potere d'acquisto medio ma anche di quanti dispongono di forte potere d'acquisto maggiore del capitale culturale.

Il problema del rapporto tra le due componenti, quella tradizionale con medio e basso potere d'acquisto e quella nuova e affluente, della popolazione dei Centri Storici delle grandi città, costituisce un problema che, classico come titolo, assume caratteristiche affatto nuove rispetto al passato anche prossimo

Summary

The most important factors in the social composition of the center of city are: the transformations of the cities, supplies and demands of human habitat and urban culture.

Now there is a new fact: the entry in the centers of groups that have a big purchasing power.

Résumé

Les facteurs les principaux qui influencent la composition sociale des cités sont surtout: la logique de transformation des villes, la demande et l'offre d'"habitat" urbain: la situation politique, la structure de la culture urbanistique.

Aujourd'hui le fait nouveau est l'entrée des cités pas seulement de groupes culturels mais aussi de groupes qui ont un fort pouvoir d'achat.